

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Le elezioni politiche in Italia e il non EXPEDIT Pontificio

Un pò di storia.

La storia del Costituzionalismo in Italia ci dice che quattro stadii ha percorso la questione dell'elettorato politico.

Dapprima partecipazione lasciata libera secondo coscienza, agli elettori; poscia circoscritta da certe determinate condizioni, indi un giudizio di sconvenienza, il *Non expedit* della sacra Penitenzieria; infine la dichiarazione del Santo Padre Leone XIII pubblicata nella congregazione del s. ufficio 30 luglio 1886 che il *Non expedit prohibitionem importat* cioè divieto perentorio.

Era libero ad ogni cattolico accedere alle urne politiche, e sul principio del Costituzionalismo in Italia i forti cattolici del Piemonte si accionarono a prendere parte alle lotte elettorali per avere in mano un mezzo a difesa della causa cattolica, giacchè sgraziatamente appo noi, i cosiddetti progressi civili furono sempre accompagnati da leggi e da provvedimenti ostili alla Chiesa cattolica.

Nuovi alla vita pubblica, i cattolici, mal destri nella lotta elettorale, abborrenti dallo scendere a quei brogli, a quelle schifezze cui essa dà luogo, volevano astenersene: tuttavia, quantunque a malincuore, vi presero parte e videro, specialmente una volta, coronati di felice esito i loro sforzi. Incominciarono però fin d'allora a staccarsi, quando le parzialità, le vessazioni contro gli eletti conosciuti di sodi principii erano costantemente all'ordine del giorno.

Con sofismi da faccendieri di pretura, sui primi del 1858, la maggioranza prepotente allontanò dalla Camera cinque canonici, già regolarmente eletti, col pretesto che dovevano attendere al Coro; fu cassata perfino l'elezione dell'interpido D. Margotti, che non era né curato, né canonico, e che forse in quella circostanza trovò nella sua giusta indignazione la formula « se non ci vogliono, e a scartarci non rifuggono da qualunque raggiro, da qualunque sofisma, non ci meritano; stiamo a casa nostra: *Nò eletti, nè elettori.* »

Accentuatisi viepiù, con le misure dell'unificazione italiana, la legale persecuzione alla Cattolica Chiesa, bersaglio dei massonici unificatori; e divenuto il Parlamento una camera intenta a formular leggi contro le persone e le proprietà ecclesiastiche, contro il culto e la disciplina della Chiesa; trasportata la capitale da Torino a Firenze, come ad una prima tappa nel cammino verso Roma, cui aspiravano le mire settarie del carbonarismo trasformato in Giovine Italia, si pensò alle nuove elezioni, e in tale circostanza parecchi Vescovi interpellarono la sacra Penitenzieria su due punti importantissimi:

1. Se si poteva accettare la carica di Deputati al Parlamento.

2. Quale condotta dovrebbero tenere i Vescovi qualora fossero pregati a prestarsi per l'elezione di buoni Deputati.

La sacra Congregazione il 1 dicembre 1866, rispondeva al primo quesito: *Affermativamente*, ma sotto condizione che i Deputati eletti emettendo il giuramento nella prescritta formula la limitassero espressamente con l'aggiunta: *Salve le leggi divine ed ecclesiastiche, riserva che doveva essere udita almeno da due testimoni; e che manifestassero espressamente l'intima persuasione del*

loro animo di non dare mai il voto a leggi cattive o ingiuste. Al secondo quesito: *Nulla ostare che nell'occasione delle elezioni gli ordinari diocesani, se a ciò richiesti, avessero a richiamare alla memoria del popolo come ogni fedele fosse tenuto a fare del suo meglio per impedire il male e promuovere il bene.*

Tale risposta, a differenza di altra simile, data nel 1865, non tardò molto ad essere conosciuta e pubblicata in vari giornali, e il Vescovo di Mondovì, avvicinandosi le elezioni del 10 marzo 1867, si rivolse alla s. Penitenzieria, con lettera del 18 febbraio, proponendo il quesito.

« Se in seguito alla pubblicazione che si diede alle note risposte, altre direzioni avesse creduto bene di dare quel sacro tribunale in proposito. »

Il cardinale Pauebianco Penitenziere maggiore rispose il 25 dello stesso mese: « Che avendo esplorata la mente di Sua Santità, questa era che i Vescovi si attengano precisamente alle risposte date dalla sacra Penitenzieria il 1. dicembre 1866; l'applicazione poi ai casi particolari del principio di *fare il bene e d'impedire il male* dipende da mille circostanze, le quali ben ponderate faranno giudicare quando si debba o si possa concorrere alle elezioni. »

Fu questo il secondo stadio della storia elettorale, quando incominciarono le restrizioni, e d'allora in poi non fu lecito, senza le stabilite riserve, far parte del Parlamento, cooperare alle elezioni.

Nel 1868 qualche giornale aveva voluto propugnare il concorso dei cattolici, alle elezioni, e qualche corrispondente aveva indotto l'*Unità Cattolica* a correggere il suo programma astensionista; quando il prof. D. Pietro Balan e il conte Claudio Boschetti, scrittore del *Diritto Cattolico* di Modena, nel pomeriggio del 15 gennaio partivano alla volta di Roma, per indagare d'avvicino e personalmente la realtà della cosa.

Da lì, dopo aver parlato con autorevoli personaggi, il 19 il Balan scriveva: « Quanto ha detto un valoroso giornale cattolico avergli fatto mutare strada in ordine alle politiche elezioni, non è partito da fonte autorevole di qui: tenete pur fermo, e difendete l'astensione assoluta; » il 20 poi il Balan e il Boschetti erano ricevuti in udienza particolare da Pio IX; dopo di che ripartivano per Modena, istrutti di quanto loro premeva; e immediatamente il giorno dopo il *Giornale di Roma*, ufficiale della S. Sede, pubblicava: « Si è presentata in questi giorni alla S. di nostro Signore una deputazione di un giornale cattolico, che si stampa in una delle città d'Italia, domandando istruzioni sui consigli da darsi in circostanze delle elezioni alla Camera di Firenze. Siamo autorizzati a dichiarare il S. Padre aver risposto che nulla erasi cambiato, che la S. Sede stava sempre ferma nei principii già manifestati e che s'ingannava chiunque pensasse e scrivesse diversamente. »

Poichè il Balan, reduce da Roma, aveva pubblicato nel *Diritto Cattolico* del 23 e del 25 il suo lavoro *I cattolici e le elezioni*, concludendo « che si sarebbe dovuto andare alle urne prima del 1859 in Piemonte, per impedire il male, ma che dopo non c'era che d'astenersi, poichè la rivoluzione trionfante non ci avrebbe mai lasciato vin-

cere, e invece ci avrebbe trascinato a condiscendenze e a complicità nell'opera sua. L'astensione otteneva il buon effetto di serbare mondi i cattolici dalle colpe presenti e di tenerli davvero uniti al Papa nella resistenza alla iniquità » l'*Unità Cattolica* del 28 gennaio ringraziava gli scrittori del foglio modenese e ne encomiava grandemente il consiglio di esser corsi a Roma per avere guida alla propria condotta; discorreva sugli articoli del Balan e ne faceva propria la conclusione.

L'*Armonia* di Firenze e lo *Stendardo Cattolico* di Genova, fautori del votare, indispettiti pubblicarono articoli contro l'*Unità Cattolica*, il *Diritto Cattolico*, il *Giornale di Roma*, assalirono il Balan che si difese sul suo foglio; e l'*Osservatore Cattolico* e il *Veneto Cattolico* si unirono al Margotti nel lodarlo e nel ringraziarlo.

Le discussioni giornalistiche di cui abbiamo fatto parola, naturalmente avranno esagitato maggiore incertezza a qualche Vescovo, e le domande di spiegazioni e di norma alla S. Penitenzieria saranno diventate più numerose su tale proposito. Il fatto sta che pochi giorni dopo tali discussioni, quella Congregazione Romana pronunciò il primo *Non expedit* sull'andare alle elezioni politiche.

L'ill.mo Pier Biagio Casoli nel suo lavoro: « L'astensione dei cattolici dalle elezioni politiche » pubblicato nella « Scuola cattolica » di Milano scrive: « Accintomi a questo lavoro feci direttamente molte ricerche per sapere quando cominciasse il *Non expedit* e tutte andarono a vuoto. La S. Penitenzieria, tribunale moderatore delle coscienze, per le sue leggi non si presta alle domande private di studio storico. Finalmente per modo indiretto mi venne data da fonte sicurissima la seguente risposta: « Dal febbraio 1868 al dubbio, « se nelle attuali circostanze e in vista di tutto ciò che si sta compiendo in Italia a danno della Chiesa sia expediente concorrere alle politiche elezioni, » la Sacra Penitenzieria cominciò a rispondere *Non expedit*, a quelli che ne facevano domanda. » Erano risposte a privati che chiedevano norme per le loro coscienze, era un giudizio di opportunità che in seguito ebbe conferma pubblica e spiegazione di vero divieto.

Non si trattava pertanto nel cammino della persecuzione e delle leggi ostili alla Chiesa la massoneria installata con ogni arte e con ogni astuto raggiro, con vessazioni ed inganni nei seggi parlamentari; s'incamminò verso Roma, vi s'insediò con quelle arti militari e plebiscitarie a tutti note, e allora la questione elettorale, entrando in un terzo periodo, divenne più seria.

Fino all'occupazione di Roma s'era trattato di qualche membro dello Stato Pontificio, che aveva dovuto sottostare a dolorosa amputazione, ora gli si era addirittura mozzato il capo, cosa al certo un pò diversa. Fino all'ora s'era violato qualche diritto del Sommo Pontefice, ora si tendeva ad esantarlo del tutto non ostante l'irrisoria legge delle garantigie che si proponeva di dar polvere agli occhi: e perciò quel gruppetto di cattolici già stati eletti, cominciò a diradarsi, quantunque il governo sedesse ancora a Firenze.

Il Barone d'Ondes Reggio, il March. Salvago si ritirarono, il ch. A. Conti lasciavasi portare alla candidatura, ma ritrossi quando dovè sottostare al ballottaggio: il Conte Eduardo Crotti di Costigliole nelle elezioni del 1870 dopo la breccia non si presentava ai suoi fedeli elettori di Verres; il Marchese Ottavio di Canossa, eletto a sua ins-

puta dal secondo Collegio di Verona, rinunciava immediatamente al mandato e ciò senza dubbio in conseguenza delle dichiarazioni venute da Roma.

Il 18 giugno 1874 Pio IX apertamente dichiarava « Convenire ad urnas ad votum dandum pro electione eorum qui sedent deputati in legum latorum conventu *minime* potuerat esse ab ipso *probatum*; » e rispondendo agli auguri del Sacro Collegio dei Cardinali nell'occasione delle feste di Natale di quell'anno, quasi a conferma del *Non expedit* pronunciato esplicitamente e con pubblicità della S. Penitenzieria il 10 settembre dello stesso anno, bisbigliava alcuni ecclesiastici « che non si erano vergognati di scendere nella arena delle elezioni per portare il voto a questo o a quel candidato incredulo e anticristiano. »

La somma autorità pertanto erasi riserbata di decidere con maggiore ponderazione se il *Non expedit* suonasse divieto assoluto, e mentre nel 1875 Pio IX aveva approvato pienamente il programma steso dopo il Congresso di Firenze dei cattolici italiani, in cui spiegando il loro piano di azione scrivevano: « Essendo interdetta nelle presenti circostanze le elezioni politiche, noi non vi concorreremo; » in un breve del 29 gennaio 1877 al Consiglio superiore della Gioventù Cattolica Italiana riprovava la condotta di coloro; « probare nequimus illorum consilium, » i quali volevano spingere i cattolici alle urne politiche; mentre la S. Sede non aveva ancora definito se fosse lecito o non lecito, e a quali condizioni prender parte alla vita politica « cum haec auctoritas nondum definiverit liceat nec ne, et quo pacto praesertim prodicione nostra; publicis se ingerere negotiis. »

Eccoci al terzo stadio: il *Non expedit* della sacra Penitenzieria in vari atti pubblici confermato dalla somma autorità Pontificia, la quale se si riserbava a giudicare la liceità, risolutamente ha giudicato non expediente il concorso alle elezioni e intima che i cattolici se ne astengano. Anco quindi con le debite riserve del 1866, non conviene ai cattolici prender parte alle elezioni politiche. *Non expedit.*

Si tentò in seguito da molti sottillizzare su tale *Non expedit* della sacra Penitenzieria, e si giunse a sostenere che il sacro tribunale, donde era venuto siffatto responso avesse avuto riguardo solo a scrupoli di coscienza, nè obbligare quindi in quello che suole chiamarsi foro esterno, quando il 30 giugno 1878 un decreto della Congregazione del s. Ufficio, approvato da S. S. Leone XIII, sentenziava che il *Non expedit* include una vera e propria proibizione *non expedit prohibitionem importat*, e poichè in progresso e nelle varie volte che gl'Italiani sono stati chiamati alle urne, si è voluto tornare all'argomento, la suprema Congregazione del s. Ufficio in forma solenne fece conoscere ai Vescovi con circolare del 30 luglio 1886 firmata dall'Em.mo Card. Monaco La Valletta, come qualmente il Sommo Pontefice avesse dichiarato che *Non expedit* della sacra Penitenzieria importava una proibizione bella e buona. « Ut omnis vero abjceatur aequivoceatio SS. audita etc., jussit declarari quod non expedire prohibitionem importat » *Actum est*; e tali sono sempre stati in seguito i sentimenti della S. Sede che ha raccomandato ai cattolici l'allontanamento dalle urne politiche.

I mestatori, candidati, gli elettori influenti che nei primi anni del novello ordine di cose in Italia, ci respingevano dalle urne con tanto sdegno, come nemici della patria, hanno imparate il nostro soccorso nelle elezioni

e specialmente in quelle ultime del 1897, ma il Sommo Pontefice nell'alta sua sapienza Religiosa politica ha proibito sempre ai cattolici italiani l'avvicinarsi alle urne.

E' certamente questo sinora l'ultimo stadio il formale divieto, l'assoluta proibizione dichiarata in forma solenne e perentoria, confermata in brevi ad associazioni cattoliche, in allocuzioni a cattoliche rappresentanze; e tale proibizione apre l'adito alla trattazione proposta per norma della nostra condotta in uniformità al volere del Sommo Pontefice, il quale se ha da essere la nostra guida infallibile in ordine alla Fede e alla Morale, è altresì la nostra più sicura guida in ordine alla Politica.

Non andate alle urne
La civiltà di Macola

Sentite il monito che l'inculto Macola nella *Gazzetta di Venezia* rivolge agli elettori « conservatori » verso i socialisti: « Se i possidenti e i buoni contadini che hanno qualche cosa dalla parte del cuore, vogliono ascoltare un nostro consiglio *disinteressato*, vedano un pò se non sia il caso di approfittare del momento per fare accarezzare le spalle agli apostoli del vero; perchè noi siamo sempre per le cure preventive; poche legnate ma buone e date in tempo, chissà quali maggiori guai possono scongiurare. »

MORALE REPUBBLICANA

Il giornale repubblicano l'*Italia* dà agli elettori alcuni consigli. Scegliamo il seguente: « Cittadini tutti, operai, esercenti, contadini, se i nemici della libertà v'impongono di votare per i loro candidati e non sapete resistere perchè perdereste il pane, costretti dalla necessità a promettere, promettete; se vi danno denari, prendeteli, e poi votate per il candidato dei partiti popolari. L'urna è secreta, ricordatevelo. »

E sono essi che le ipocrisie chiamano *gesuiterie*!... Quanto carattere e quanta coscienza laica, è nelle parole dell'*Italia*! Così si educa il popolo... agli alti ideali!

Non andate a votare

Una circolare alle Logge Massoniche

Il gran maestro della massoneria italiana, Ernesto Nathan, ha mandato una circolare a tutte le logge rammentando come in presenza delle elezioni importi ricordare il dovere imposto al sodalizio come collettività, di mantenere la dovuta riserva, ma a tutti i membri sia concessa, nella sincerità delle loro convinzioni, larga ed assoluta libertà di azione.

Il gran maestro ricorda il dovere di opporsi alla setta clericale, aggiunge essere obbligo di combattere ad oltranza chi presuma acquistarsi un postofra i rappresentanti della nazione mercè le influenze illegittime della intimidazione e della corruzione, e continua: « Ognuno inculchi agli altri il dovere politico, illumini le masse intorno alla importanza della scheda, con cui esercitano il loro diritto, insegni loro come l'astenersi dall'esercitarlo equivalga a consegnare il paese legato ed imbavagliato nelle mani di coloro che ne potrebbero far scempio, e così compia il dovere massonico che si fonde con quello del cittadino, a nessuno vincolato nella sua missione patriottica ed educativa. »

Dopo le baratterie, le concussioni di ogni specie di privativa esclusivamente massonica, ci vuole del buon fegato nel signor Nathan a pretendere che lo si debba prendere sul serio,

Confessioni ingenuamente importantissime dell'on. Afan de Rivera

L'Esercito ci reca il testo del discorso pronunciato l'altro dì a Napoli dall'on. generale Afan de Rivera, già ministro con Rudini. Ne stralciamo lo squarcio seguente, che precisa e completa la citazione già da noi fatta dal resoconto comunicato dalla Stefani:

«No, no! Il Governo del tempo non sacrificò alla vita dei prigionieri la dignità della patria, il prestigio dell'esercito. Ma, se pure avesse voluto disinteressarsi dei nostri prigionieri (sic), non lo avrebbe potuto, dal momento che il Sommo Pontefice, per un alto scoppio (?) di santa italianità (applausi) interessandosi per loro, annunciò al mondo cattolico, che inviava un negoziatore a Menelik, re cristiano, per liberarli incondizionatamente.

«Io ho la profonda, sincera, convinzione, che l'atto del Sommo Pontefice fu spontaneo, santo, alieno da qualunque fine recondito (nuovi applausi). Ma è certo che se la sua iniziativa fosse stata coronata da un successo sia pur parziale, gravi guai politici ne sarebbero derivati al Paese, un grave affronto sarebbe stato fatto alla Monarchia unitaria (!!!).

«Ebbene, fu abile il Governo a stornarli; fu abilissimo il nostro negoziatore Nerazzini, che ricordò a titolo d'onore, il quale arrivando ad Addis-Abeba, fece diminuire e poi interrompere le sedute, già così bene iniziate con l'ambasciatore pontificio, e miracolosamente impedì persino che il Negus regalasse al Santo Padre almeno una cinquantina di prigionieri, cercandoli fra gli appartenenti alle antiche provincie pontificie, come quelli che più gli dovevano stare a cuore e che avrebbero avuto uno speciale significato».

Ecco che cosa hanno fatto governanti usciti dal partito liberale sedicente dell'ordine!

La confessione dell'on. generale Afan de Rivera è importantissima, per quanto ingenua. La lotta dei governanti usciti dal partito liberale, sedicente dell'ordine, contro il Papa, vi è esposta in un episodio caratteristico, al quale fa riscontro, l'altro episodio dell'immenso, ostinato lavoro di altri governanti pure usciti dal partito liberale, sedicente dell'ordine, contro la partecipazione del Sommo Pontefice, tanto desiderata dallo Czar, alla Conferenza per la pace.

Quei cattolici sinceri che sono tentati di disubbidire al Santo Padre per sostenere candidature e per partecipare alle urne, malgrado il divieto pontificio, considerino bene questi episodi e li colleghino agli innumerevoli atti di ostilità al Cattolicesimo, consumati dal partito liberale, sedicente dell'ordine, e se ne valgano a misurare la gravità della loro deplorabile contraddizione.

Del resto tutti gli italiani sanno il bel gruzzolo di milioni che è costato (e che essi hanno pagato) questo ripiego di governanti, rappresentanti il partito liberale, sedicente dell'ordine, contro la generosissima iniziativa di Leone XIII per i soldati italiani prigionieri in Africa.

Da ogni parte d'Italia e da giornali sia ministeriali che di opposizione, non si fa altro, in questi giorni, che denunziare sopraffazioni.

I ministeriali parlano di intimidazioni e di soprusi per parte dei repubblicani e socialisti, i quali impediscono ai candidati costituzionali di parlare, come è accaduto infatti a Milano, a Parma, ecc... sempre in nome della libertà di parola!

Gli oppositori, poi, denunciano il governo per corruzioni, per trasferimento di prefetti, per sussidii e permessi speciali ad impiegati, convertiti per la circostanza in galoppini elettorali.

Il fatto sta che da tutte le parti si combatte per far passare libera la volontà del paese!

Aveva ragione il Mattino di dire, giorni fa, che siamo in pieno manicomio!

Un'opportuna dichiarazione

Qualche giornale aveva creduto che una frase della Sicilia Cattolica significasse simpatia di quel giornale per la candidatura Palizzolo. L'egregia consorella palermitana scrive in proposito nel suo numero del 23 maggio:

«Non avremmo dovuto interloquire in cosa che certamente non onora la

serietà e la sincerità della stampa locale, se illustri nostri confratelli dell'Alta Italia non avessero inconsapevolmente abbozzato all'amo.

«Non sappiamo a quale scopo, si è voluto far credere che noi si patrocinasse la candidatura di questo o di quell'uomo politico, quando amici nostri ed avversari, per compulsare che abbiano fatto la collezione del nostro giornale, non si sono finora avventurati in quel foglio, e articolo, o gruppetto di cronaca che ne parli.

«Noi non ci occupiamo addirittura di elezioni politiche, per noi sta la massima: — Nè eletti, nè elettori.

«Storicamente, obiettivamente — parlando della situazione elettorale politica locale — scrivemmo solo che in Palermo le elezioni politiche non appassionano il pubblico per la fatalità che incombe alle fittizie agitazioni che turbano per un momento la nostra città.»

Non andate alle urne

I socialisti e il Mezzogiorno

Edoardo Scarfoglio fa la seguente profezia nel suo giornale:

«Se noi guardiamo alla situazione del Mezzogiorno in questa campagna, due fatti ci colpiscono tristemente: il numero derisorio dei candidati di opposizione costituzionale, che certe ritirate inesplicabili assottigliano anche di più, e l'assenza quasi completa di nomi nuovi (parlo di nomi che hanno un significato) dalla lotta. Se si continua così il Mezzogiorno diverrà in due o tre anni la preda dei socialisti. Già questa volta, sebbene non abbiano alcuna specie di preparazione, essi soli hanno avuto il coraggio di presentarsi nell'arena, e di organizzare un principio di resistenza.

«Ricordino i lettori che oggi, 26 maggio 1900, io ho formulato questa proposizione: — Se i partiti costituzionali non si rinnovano, non si riordinano e non si adoperano a riformare una coscienza politica e una vitalità politica nel Mezzogiorno, questo fra cinque anni sarà interamente in mano dei cattolici.»

No, egregio Scarfoglio, non basta formare una coscienza politica; bisogna formare una coscienza politica cristiana nei governanti e nei legislatori, se no, sarà vano ogni sforzo: in seguito alle rivoluzioni vecchie verranno le nuove.

QUESTA È SPIRITOSA!

In un'osteria si discuteva di deputati, di voti, di franchi e di simili cose che era un piacere: allora saltò in piedi un contadino e battendo un pugno sul tavolo esclamò:

— Se questi deputati fossero galantuomini e facessero davvero il bene della patria, saremmo noi che dovremmo andare a cercarli e non loro a importunarci e pagarci per votare.

Non aveva ragione quel contadino?

La Massoneria inglese

e la guerra col Transvaal.

V'era da credere che nella tremenda guerra anglo-boera la Massoneria non dovesse figurare; ma, per quanto segreta, non ha potuto reggere alla tentazione di farsi viva anche nel campo della guerra.

Si dice già che ufficiali inglesi prigionieri dei boeri, fattisi riconoscere per Fratelli, abbiano ricevuto degli speciali riguardi.

Ora un telegramma da Bloemfontein ha annunciato una tenuta d'una loggia massonica che ebbe luogo colà il 23 aprile con l'intervento di lord Kitchener. Avrebbe dovuto intervenire anche lord Roberts, che è pur massone, ma ne è stato impedito dall'ufficio che ora lo tiene occupato.

Di quello che trattasse la riunione nulla si sa, perchè la Massoneria inglese quando vuole non è meno segreta di quella degli altri paesi. Ma quello che è certo è l'indirizzo di faticazione votato al Principe di Galles, Gran Maestro della Massoneria inglese, per lo scampato pericolo dell'attentato di Bruxelles.

La setta cosmopolita è, nella guerra fatale, tutta per gli inglesi, chè la setta sol quando le torni accampa i diritti di libertà e d'indipendenza dei popoli, ed a convincerli di ciò basta leggere tutti i giornali massonici e basta notare il fatto degli stessi massoni francesi che non si son peritati

di ricolmare d'ingiurie quei valorosi di loro nazione che han posto il loro ingegno e la loro spada a servizio dei Boeri.

Si dice grattate il russo che n' esce un cosacco; grattate un austriaco che n' esce un croato: ma noi meglio crediamo a questo: v'è un disordine nei popoli? ricercatene la massoneria.

Quanto poi la massoneria sia rappresentata nello Stato Maggiore dell'esercito inglese si può rilevare dal N.° del 23 dicembre 1899 del periodico Freemason di Londra il quale enumera, con i loro titoli massonici i due generali summenzionati, lord Methuen, sir Charles Warren, il tenente-colonnello W. D. Otter, lord Wolseley e Charles Beresford. Ed è da qualche anno gli ufficiali inglesi lamentano il favoritismo e la corruzione che regolano la scelta degli ufficiali, tanto che fin dall'ora correva voce fra gli ufficiali che in una guerra seria l'Inghilterra non avrebbe avuto generali all'altezza della loro missione, e designavano fra i grandi favoriti lord Wolseley e fra le vittime del favoritismo il generale Buller.

Ma che importa alla setta delle stragi dell'umanità, quando i suoi protetti comandano, ed essa ne ha il suo tornaconto?

Non andate a votare

Notizie Estere

La guerra nel Transvaal. — Londra, 1. — Il «War Office» non ebbe ancora la conferma ufficiale della occupazione di Pretoria. Si segnala da Pretoria che colà un treno speciale stazionava dal 28 per trasportare Kruger e i membri del governo a Lydenburg, ma ora sarà partito. Steyn, ex-presidente dell'Orange, e il generale Dewet con 6000 burghers e orangisti si trovavano colla colonna transvaaliana marciante verso Lydenburg. Altrimenti orangisti si trovano a Laing Neck. Numerosi emigrati da Johannesburg e Pretoria arrivano a Lorenzo Marquez. Un dispaccio dalla Città del Capo annunzia che una banda di africanderi sorprese una colonna inglese presso Douglas uccidendo 16 uomini col suo capo, colonnello Spence.

L'amnistia al Senato francese. — Parigi, 1. — Mercier dichiara di avere agito nel 1894, — con convinzione profonda di servire il paese — oggi rifarebbe ciò che fece allora. (Tumulto). Mainca dice che Mercier commise un reato di prevaricazione. (Nuovo tumulto). Guerin relatore chiede che voti il progetto del governo che lascia agli interessati la facoltà di far risultare la verità dinanzi ai tribunali civili. Guerin considera la condanna di Dreyfus definitiva ed è inutile perciò occuparsene. Altri due senatori di destra combattono il progetto d'amnistia dichiarando che vorrebbero comprendesse pure i condannati dall'Alta corte. Trarieux pure combatte il progetto perchè lederebbe il diritto delle vittime dei diffamatori ed assicurerebbe l'impunità a falsari e colpevoli di prevaricazione. Osserva che l'amnistia non realizzerebbe la pacificazione, le polemiche continuerebbero sanguinose. Il Governo assicurando l'impunità ai capi avversari della sua politica non farebbe che scoraggiare i suoi amici. Quindi il Senato discute il progetto d'amnistia presentato dal governo. Clamageran lo combatte perchè impedirà la punizione dei veri colpevoli nell'affare Dreyfus e la giustificazione degli innocenti come Picquart, Maxime, Lecomte. Chiede che l'amnistia si estenda a Dreyfus. Delpach fra i rumori combatte l'amnistia e sostiene che Mercier dovrebbe essere messo sotto accusa per prevaricazione. (Tumulto, parecchi senatori sono richiamati all'ordine).

I nazionalisti in azione. — Parigi, 1. — Il Consiglio municipale decise di ricevere al municipio la missione Marchand prima del luglio.

Si vuol riproccare Zola. — Parigi, 1. — Si annunzia che il nazionalista Massaban ha presentata alla Camera una mozione invitante il guardasigilli a processare Zola per oltraggi al Consiglio di guerra di Rennes, nella lettera pubblicata da Zola nell'Aurore d'avant'ieri.

La situazione in Cina. — Pietroburgo, 1. — L'attivo scambio di vedute fra le potenze circa la gravissima situazione in Cina ha per iscopo un intervento collettivo, onde evitare com-

plicazioni e pericoli. Si considera prossimo e maturo il momento della divisione della Cina. L'Italia partecipa alle trattative. Russia, Germania, Francia e Inghilterra mandano grandi forze navali nel mar Giallo.

Un vapore attaccato dai pirati. — Parigi, 1. — Il New York Herald (edizione europea) ha da Hong-Kong: Per la prima volta dopo tanti anni un grande steamer venne attaccato dai pirati cinesi sul fiume Yangtze-Kiang, presso King-Kan. Il capitano americano Flagg li respinse. L'attacco ebbe luogo alla congiunzione del gran canale di Tien-tsin. Ciò indica che il movimento dei Boxers si propaga al sud, ma vi ha poco pericolo, non essendo gli insorti armati. Solo si teme per la proprietà e per i forestieri isolati.

Le persecuzioni in Turchia. — Costantinopoli, 1. — Iernotte vennero imbarcati per la Tripolitania quaranta arrestati politici, fra i quali otto ricchi negozianti turchi, il cui patrimonio fu confiscato a beneficio del sultano.

«La nuova schiavitù» di Tolstoj. — Mosca, 1. — Il conte Leone Tolstoj ha terminato il suo nuovo libro «La nuova schiavitù». Tratta dell'importante problema sociale riferentesi alla situazione dei lavoratori nelle grandi città e delle dure condizioni in cui conducono la vita. Il libro sarà pubblicato fra un paio di mesi.

Non andate alle urne

Notizie Italiane

Un tentativo di ribasso alla borsa di Genova. — Genova, 1. — Ieri si è scoperto un audace colpo di ribasso, crimosamente organizzato con notizie ad arte sparse sulle varie piazze dell'Italia e dell'estero. Il fatto ha prodotto grande impressione. Il ministro Boselli ha ordinato telegraficamente di procedere colla massima severità ed energia.

Un tram elettrico incendiato. — Roma, 1. — Stamane avvenne una terribile disgrazia; un tram, quello di S. Giovanni, essendosi incendiati gli accumulatori, prese fuoco. Quattro passeggeri che erano nel tram per salvarsi dalle fiamme si gettarono dal tram in movimento. Uno dei passeggeri, una donna sulla trentina, che era incinta, spiccato il salto, cadendo a terra battè col capo e rimase morta. Trasportata al vicino ospedale di San Giovanni, i medici tentarono di salvare il bambino, ma quando fu estratto si constatò che pur esso era morto.

L'abiura di una luterana. — Milano, 1. — La signorina Alma Peterson di Copenaghen, in forma solenne alla presenza del M. R. prevosto, delegato da S. E. l'Arcivescovo, fece la abiura degli errori della setta luterana ed abbracciò la verità della Chiesa cattolica con tale slancio che rimasero grandemente edificati i molti fedeli presenti.

Un amministratore preso a fucilate. — Fabriano, 30. — Mentre il sig. Romualdo Rotondo usciva dall' Ospizio di mendicanti, di cui era amministratore, il custode, certo Draghini, ex-guardia forestale, che da domani doveva lasciare il posto, da una finestra dell'istituto gli esplose contro due colpi di facile, stendendolo al suolo. L'assassinato, colpito alla tempia destra, trovò in fin di vita e l'assassino è stato arrestato. Egli ha cinicamente confessato il delitto.

Due bambini sepolti sotto una grotta. — Viterbo, 1. — Ieri, infuriando un temporale, i bambini Pinzi undicenne e Fabbri decenne, si ricoverarono nella grotta presso Bonrespiro sulla strada Vetralla-Viterbo. La grotta improvvisamente rovinando, seppellì i due bambini. Oggi furono estratti i due cadaveri.

Consiglio comunale disciolto in Sicilia in seguito a un duplice assassinio. — Roma, 31. — La Tribuna dice che l'assassinio perpetrato ieri a Lentini (in provincia di Siracusa) di un delegato di pubblica sicurezza e del cittadino che ne prese le difese, ha reso necessario per ragioni d'ordine pubblico l'immediato scioglimento di quel Consiglio comunale; scioglimento ch'era già stato richiesto da gravi irregolarità amministrative, provocando varie polemiche.

I democratici cristiani a Milano. — Milano, 1. — Tra le moltissime

adunanze elettorali stasera ne fu una dei democratici cristiani. Avendo però l'oratore cominciato, a parlare del dovere da parte dei cattolici della astensione, l'adunanza fu sciolta dai soliti squilli. Evviva la libertà!

In onore del più forte. — Roma, 1. — Il re, anche pure a nome della regina, al ricevimento delle ultime notizie del Transvaal, ha mandato un telegramma di congratulazione alla regina Vittoria per la fine della guerra nell'Africa del Sud in un periodo di tempo anche più breve di quello che i più ottimisti osavano sperare. Il telegramma finisce augurando che alla guerra subentri una pace duratura che segni una vera riconciliazione degli animi fra le diverse razze dell'Africa meridionale.

Discorso di Ferri. — Roma, 1. — Oggi ebbe luogo un Comizio in una vigna recinta fuori di Porta Pia, al quale intervennero circa 4000 cittadini di ogni classe, comprese molte signore. Presiedeva Barzilai ed assisteva Mazza. Dopo poche parole di Barzilai, Ferri fece un discorso nel quale dopo aver vivamente censurata la condotta del governo, affermò che qualunque sia l'esito delle elezioni l'estrema tornerà con nuovo vigore alla battaglia, risoluta di non cedere un palmo del terreno conquistato per la difesa della libertà e della giustizia sociale. La carrozza di Ferri al ritorno fu accompagnata dalla folla. Nelle vicinanze grande apparato di forza.

Dalla Provincia

Civiale

1 giugno.

Che cosa vuol dire, che il vostro solerte corrispondente Veritas da qualche tempo non si fa più vivo sulle colonne del Cittadino Italiano? Qui si fanno diverse supposizioni sul di lui conto. Chi dice essere lui andato in pellegrinaggio a Roma; chi pretende saperlo partito per l'esposizione di Parigi; altri asserisce che si sia alloggiato per un po' di tempo in casa dei sette dormienti; ed altri gode ritenere che sia ito ai campi elisi. Si desidera di avere qualche informazione sul di lui conto; anzi sarebbe meglio di tutto ch'esso medesimo informasse se è vivo o morto, ed, in questo secondo supposto, per qual motivo non iscrive. Intanto procurerò di supplire in qualche modo io alla mancanza delle di lui apprezzate, ed anche peccate corrispondenze, mandandovi per ora alcune notizie di cronaca.

E prima di tutto vi dirò che durante il mese di maggio, ieri spirato, vi è stato un consolantissimo ed assai numeroso concorso alle funzioni, tanto a quella del mattino in Duomo, non essendosi potuto quest'anno praticarla a S. Francesco in causa della riparazione da farsi al finestrone; quanto a quella della sera nelle altre chiese della città. In tre parrocchie si è tenuta ogni sera la sacra predicazione; e cioè a S. Silvestro, ove, come negli scorsi anni, ha predicato il tanto simpatico e zelante Parroco D. Luigi Gattesco, ascoltato sempre volentieri dai suoi affezionatissimi parrocchiani; a S. Pietro dei Volti, ove il carissimo e benemerito Economo spirituale D. Giovanni Sudici, con vera meraviglia ed eguale piacere dei buoni fedeli ha saputo sostenere quotidianamente la predicazione, facendo un breve e ben ordinato discorso sul non facile argomento della vita della Madonna; ed a S. Martino, ove ha dispensata la divina parola il M. R. D. Vittorio Zuliani, Mansionario in questa Collegiata. A costo anche di offendere la di lui modestia, voglio tributargli una pubblica parola di lode, perchè veramente se la merita. Egli ha grande facilità di eloquio, è ordinato, ardente ed assai persuasivo nel dire; perciò si è attirato un numeroso uditorio, che ogni sera andava crescendo, e pendeva dalle sue labbra, mostrandosi veramente affamato del nutrimento della divina parola. I parrocchiani ne sono rimasti soddisfattissimi, hanno in parecchi modi manifestata la propria riconoscenza, e specialmente poi hanno dato prova del profitto ricavato, colla assai divota e numerosa Comunione generale nella passata domenica. Il Signore si degni di largamente ricompensare il M. R. D. Zuliani per il gran bene fatto, il quale, sperasi, abbia da durare a lungo,

*. Ed ora, con un volo molto pindarico, vi dirò due parole intorno alle imminenti elezioni politiche.

Come sapete, qui si è tentata una riunione di parecchi elettori, nella quale com'era stabilito antecedentemente, si è riproposta e ad unanimità riaccettata la candidatura dell'ebreo Elio Morpurgo. E ciò va benissimo ed è naturalissimo; imperocché, quando dal Sommo Pontefice è proibito di accedere alle urne politiche, niun meglio di un ebreo può rappresentare quelli che disobbediscono al Papa.

Ieri poi la nostra cittadella è apparsa tappezzata da cartelloni sesquipedali, raccomandanti con le solite stereotipate e bugiarde lodi la candidatura Morpurgo. I socialisti però di qui sono di un altro avviso; essi invece propugnano la candidatura-protesta di Guido Podrecca. Il manifesto poi, con cui viene raccomandato agli elettori contiene un vero panegirico del tanto esecrato governo austriaco, il quale in esso si dice, ha beneficiato i sudditi dell'impero d'ogni migliore riforma mentre invece gli Italiani sono schiavi e languono nella miseria per colpa dei deputati conservatori.

Staremo a vedere il risultato della grande lotta di Domenica. Si può essere sicuri però, che il Podrecca rimarrà in tromba, per la grandissima e forse unica ragione che non ha denari da spendere in molta *reclame*. Noi cattolici poi rimaniamo indifferenti tanto per la riuscita dell'uno, come dell'altro perchè ci teniamo ligi al nostro dovere di non concorrere alle urne.

Fra Simplic

Moggio

31 maggio.

Morte orribile. — Ieri, 30, circa le ore 13, certa Caterina Solari di Antonio d'anni 25 di Pesariis maritata a Luigi Gonano pure di Pesariis, mentre si trovava coi propri genitori e la sorella sul monte denominato *Questemuss* in pertinenza di Pesariis a raschiare i prati di proprietà dei suoi genitori, tutto ad un tratto venne colpita alla testa da un sasso, smosso da capre che pascolavano più su, che la stramazza a terra tramortita; di lì scivolò e cadde nel sottostante burrone rimanendo sull'istante cadavere. Povera Caterina! Eri tanto buona.

D. M. C.

Rive d'Arcano

1 giugno.

Annegamento per ubbriacchezza. — Iersera sul tardi venne tratto fuori da una cisterna d'acqua il cadavere di Masolini Francesco d'anni 72 da S. Martino di Valvasone che si dava alla mendicizia... ed all'alcolismo. Poco prima aveva tracannati parecchi *bussoli* di acquavite; da ciò la sua morte constatata dal medico D. Filottimo Danielis.

Fontanafredda

1 giugno.

Nuotando s'annega. — Tal Luigi Lazzar andò a bagnarsi entro l'acqua del fiume Meduno. Era poco destro del nuoto, la corrente gli fece perdere le forze e poi lo rese cadavere.

Non andate a votare

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 3 — Pentecoste.
Lunedì 4 — s. Quirino v. — Visita alla Chiesa Parrocchiale urbana omonima.
Fiere e mercati della Provincia
Lunedì 4 — Azzano X, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Grazie dotali. — Nella sala d'Atene del nostro Municipio domani si estrarranno le solite grazie dotali.

Cantonate colossali. — Sono quelle che prendono i giornali in questi giorni di lotta politica parlando del buon Garibaldi, di cui oggi ricorre il diciottesimo anniversario dalla morte. Il Paese porta avanti il suo nome come bandiera dei partiti popolari per combattere contro la prepotenza e la reazione ministeriale; il *Giornale di Udine* lo ricorda a severo monito contro i mestatori dell'Estrema e gli eroi ingloriosi dell'ostruzionismo. Niente di più falso. Garibaldi in fatto di elezioni politiche e di parlamenti, — sia pure per sue ragioni peculiari — aveva abbracciato il sistema dei clericali...
l'astensione. Di fatti, egli si dimise da deputato con una lettera sde-

gnosa, in cui confessa « di non poter più contare fra legislatori in un paese ove la libertà è calpestata. » Egli dunque era astensionista.

Mentisce sapendo di mentire. — Il *Giornale di Udine*, riprostando il discorso elettorale tenuto iersera dall'avv. Schiavi, afferma aver egli detto che si sono uniti i neri e i rossi a combatterlo. Per seguire gli esempi altrui, noi dovremmo mandare al terribile *Giornale* l'usciera con una smentita. Che viene a parlar di neri in elezioni politiche? I neri non voteranno né per lui né per altri; i neri fanno solo il loro dovere di avvertire il buon popolo a non lasciarsi trascinare alle urne nella illusione di votare per un uomo moderato, del partito dell'ordine e ossequiente alla religione; imperocché il moderato — in materia di religione — combattendo il clericalismo, si è dimostrato di gran lunga peggiore del Girardini. Dunque — conclusione dei neri — astenetevi dal votare.

A proposito. Ci vien riferito che lo Schiavi nel suo discorso si professò uomo di religione, ma tenacemente avverso a tutti coloro che della religione si fanno istromento del proprio interesse. « Voi — avrebbe quindi esclamato alludendo ai clericali — voi siete i nemici della religione. »

Conclusione: il papa, i cardinali, i vescovi, i sacerdoti d'azione, i buoni cattolici operosi... sono nemici della religione; l'avv. Schiavi ne è lo strenuo campione. Non sembra di sentire un piccolo Lutero, un fra Dolcino, un Bruno... compagnia?... Alla larga con questi uomini di religione!

L'eterno processo Metz avrà sua decisione avanti la Cassazione il 20 giugno corrente, in cui vi si discuterà l'avanzato ricorso.

Per gli studenti. — Diamo qui più dettagliate indicazioni sugli esami diversi per le varie scuole.

Nel liceo di Udine per la sessione estiva sono fissati i giorni 3, 4, 5 luglio per la sessione autunnale i giorni 2, 3, 4 ottobre, rispettivamente con queste materie;

Il primo giorno componimento italiano, il secondo giorno versione dal latino in italiano, il terzo giorno versione dal greco in italiano. I temi per le prove scritte saranno inviati dal ministero. Gli esami di licenza ginnasiale nei ginnasi di Udine e di Cividale cominceranno per la sessione estiva il 2 luglio e col 2 ottobre per la sessione autunnale così pure per le scuole tecniche di Udine, Cividale e Pordenone.

Nelle due sessioni possono presentarsi a tali esami i candidati di scuola paterna e privata presentando la quietanza della tassa pagata ed i documenti per ciascuna scuola voluti.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. — Ad incominciare da domenica 3 giugno p. v. e per tutta la durata dell'attuale orario estivo, nei giorni di domenica ed altri festivi la Direzione della Tramvia a vapore attiverà i due treni speciali già annunciati, regolati dal seguente orario:
Partenza da Udine P. G. 20.15; arrivo a S. Daniele 21.35; partenza da S. Daniele 20.35; arrivo a Udine P. G. 21.55.

Corte d'assise. — *Omicidio volontario.* — Stamattina il P. M. sostenne l'accusa, ritirandola però in quanto l'intenzione di uccidere.

I due difensori Franceschini e Tavasani cercarono di persuadere i giurati che l'imputato, sotto l'azione dell'ubbricchezza aveva agito per necessità di difesa. I giurati hanno ammessa la colpevolezza del Miani, escludendone l'intenzione, ciò commettendo un eccesso di difesa ed istato di ubbricchezza non abituale. Hanno escluso che altra causa abbia concorso alla fine dell'ucciso. In seguito a ciò il Miani Antonio di Rualis, come ieri citato, venne condannato ad anni tre mesi uno e giorni quindici di detenzione ed agli accessori.

Non andate alle urne

Politica, amministrazione e commercio (Nostra corrispondenza)

ROMA, 31. (Lucano). — La funzione di domenica in S. Pietro. — Si era sparsa la voce, raccolta da qualche giornale, che a causa del movimento che si avrà domenica per le elezioni, per misura d'ordine sarebbe stata rinviata la cerimonia della beatificazione

in San Pietro. Sono in grado di informarvi che la notizia è infondata e la cerimonia avrà luogo.

Per l'ordine pubblico. — Il governo ha spedito a tutti i Prefetti una pressante circolare comunicando loro le più severe istruzioni perchè l'ordine sia domenica rigorosamente mantenuto dappertutto. Le truppe resteranno ovunque consegnate.

Per la Presidenza della Camera. — Vi do per quel che vale la voce che corre, che cioè il Governo sia intenzionato di offrire la presidenza della Camera all'onor. Fortis. Quel che è certo si è che a Colombo non si può ripensare, l'intenzione del suo discorso di ieri è giudicata come la migliore conferma della probabilità anche più lontana di un suo richiamo alla presidenza. Fortis invece a Poggio Mirteto ha giuocato d'astuzia giustificando tutta l'opera passata, presente e futura del Ministero, senza lasciar tuttavia di ricordare che egli è solito di far sempre le più ampie riserve.

Il pudore della Tribuna. — Riferendo alcune parole dell'on. Barzilai che aveva accennato « alle grandi porcherie » di alcuni gabinetti italiani, la Tribuna fa seguire la parola « porcherie » dalla nota seguente: Sussino i lettori, ma la parola non è nostra.

Quando chiamava « pidocchiosi » i pellegrini; non chiedeva scusa di lettori. Eppure quei « pidocchi » erano proprio della Tribuna.

Una smentita per una dimissione. — L'Osservatore romano smentisce che il conte De Courten, comandante della guardia svizzera pontificia, si sia dimesso perchè non si è voluto accordare un compenso al corpo stesso per le maggiori fatiche cagionate dall'anno santo. Si tratta di una delle solite frodole liberali.

Contro le speculazioni di borsa. — L'autorità giudiziaria ha aperto un procedimento per stabilire a chi spetti la responsabilità del colpo di borsa a scopo ribassata fatto in diverse piazze italiane, specialmente in quella di Genova.

Cose dell'Eritrea. — Colla rinuncia del cav. Mercatelli dalla carica di ufficiale coloniale, avrà luogo probabilmente un movimento tra i funzionari della colonia. Si parla che Felter, commissario in Assab, sia in predicato per sostituire Mercatelli all'Asmara e che in Assab sarebbe destinato un ufficiale delle truppe d'Africa. E' tuttavia incerto se il colonnello Trombi ritornerà a Massaua, e tutto dipenderà se riuscirà eletto deputato.

Una rivelazione sulla China. — Una grave rivelazione ha fatto l'on. Giolitti intorno all'incidente sorto colla China, il quale provocò la prima crisi del Gabinetto Pelloux. Il Ministero aveva deciso di pubblicare un Libro verde, il quale contenesse i documenti relativi alla vertenza, e domandò il parere dell'on. Giolitti. Ma quando questi ne ebbe preso cognizione, consigliò il Governo a non pubblicare i documenti per semplice carità di patria! Sono le testuali parole del Giolitti!

Il Granduca e la Granduchessa di Russia dai Reali. — Nel pomeriggio i sovrani ricevettero il granduca e la granduchessa Giorgio di Russia in visita di congedo. I granduchi lasciano domani Roma per Firenze e Pietroburgo.

L'Università di Roma chiusa. — In seguito ai tumulti l'Università è rimasta chiusa. A custodire il portone hanno stazionato alcuni carabinieri ed agenti con un delegato. Gli studenti sono stati ammessi solo a dieci per volta per la firma d'assistenza ai corsi da parte dei professori e pel pagamento della tassa d'esame.

Il ritorno del generale Lanza. — Fu annunciato più volte il richiamo del generale Lanza da Berlino, dove è nostro ambasciatore, per assumere l'ufficio di primo aiutante di campo del re, e si disse che dopo le feste di Berlino il cambiamento sarebbe avvenuto. Invece è stato ritardato di qualche mese. Il Lanza tornerà a Roma, questo è deciso, ma sino all'agosto non lascerà il posto che occupa a Berlino.

Morte del sen. Tomaso Crudeli. — Ieri dopo lunga malattia cessava di vivere il senatore Tomaso Crudeli. A Roma era conosciuto specie per un suo lavoro sulla malaria. I funerali sono fissati per domani. Il Re mandò un telegramma di condoglianza

alla famiglia; il presidente del Senato Saracco, si recò personalmente a casa del defunto. Anche Pelloux telegrafò alla famiglia.

Contro la malaria. — Sono arrivati a Roma i dottori Sambon e Low di Londra, i quali durante il periodo estivo faranno sulle loro stesse persone degli esperimenti nei punti più malarici della campagna romana per accertare in modo positivo l'indole e le cause endemiche della malaria. Entrambi credono alla teoria che la diffusione della malaria sia dovuta alla puntura di una specie di zanzara.

Non andate a votare

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 2 giugno 1900.

63 53 27 72 2

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del "CITTADINO ITALIANO")

La guerra anglo-transvaaliana

Uno scontro cogli africanders

Londra, 2. — Un telegramma da Capetown annunzia che fuvi uno scontro a nord di Gardonia cogli africanders, che abbandonarono un laager. Gli inglesi ebbero cento morti e venti feriti.

Le infelici condizioni dei boeri

Pretoria, 2. — I giornali del 29 maggio dicono che lo scoraggiamento e il panico si è impadronito dei burghers. Pretoria non sarà difesa. La ferrovia tra Pretoria e Rand è completamente sospesa.

Gli inglesi respinti da Pretoria

Londra, 2. — Il Times ha da Laurence Marques 1: Delle voci contraddittorie circolano, tra cui vi è pur quella che gli inglesi sieno stati respinti da Pretoria.

L'esercito inglese diviso

Londra, 2. — Il Morning Post ha da Laurence Marques 1: Si ha da fonte ufficiale boera che le comunicazioni dell'esercito principale inglese furono tagliate presso il fiume Vaal e che un grave scontro avvenne a Clangfontein. I boeri rientrati a nord-est dell'Orange combattono presso Venteresburg e Sarrismith.

Uno scontro con Warren

Capetown 2. — Warren con settecento uomini recossi a Fabersprint, dove fu circondato da mille boeri; ma riuscì a respingerli. Le perdite inglesi sono 15 morti, fra cui un luogotenente colonnello, e trenta feriti.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 2 giugno 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	95.80
Italiana Italia	L.	101.10
Extérieur 4.º oro	fr.	73.07

AZIONI

Mediterranee	>	544.—
Banca d'Italia	>	868.—

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	106.10
Sterline	>	26.70
Marchi	>	180.47
Corone	>	110.20
Napoleoni	>	21.18

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi	fr.	95.70
Tendenza al rialzo		
Cambio per domani	L.	106.14
Settimanale	>	106.10

Stabilimento di cura

Porta Venezia - UDINE - Porta Venezia

Idroterapia — Elettroterapia —
Fanghi di Montegrotto (Abano) —
Pneumoterapia — Massaggio —
Tremuloterapia.
Bagni semplici

UTILE IL SAPERE

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercatovechio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Nel negozio d'ottica

Importante per Fotografi e Dilettanti

In seguito a speciali contratti con i Fabbricanti di oggetti per la Fotografia, l'Otico G. Rippa, successore a G. De Lorenzi, può fornire tutti questi articoli a prezzi eccezionalmente ridotti garantendone la qualità superiore.

Trattoria, Birreria e Caffè
"ALLA CATTOLICA"

a prezzi onestissimi

LA DITTA
Rizzani & Capellari

La Ditta Rizzani & Capellari proprietaria della Fornace laterizi sita in Udine (Baldasseria) avverte la sua numerosa clientela, di aver principiato la vendita dei suoi prodotti laterizi provenienti dalla fabbricazione 1900, e che inoltre quest'anno tiene deposito e vendita di calce grassa di prima qualità, come pure calce idraulica, cemento a rapida e lenta presa, Portland, della Società Italiana, il tutto a prezzi modicissimi.

Le spedizioni si eseguono a mezzo ferrata, oppure con carri comuni, secondo il desiderio dell'acquirente.

Ditta

RIZZANI & CAPELLARI

AVVISO

Causa la soppressione della seconda festa delle Pentecoste, l'annuale sagra di Ospedaletto, si farà la domenica tre Giugno p. v.

I cittadini di Ospedaletto, fiduciosi di essere onorati da numeroso pubblico, solito a convenire dai paesi limitrofi per la solennità della Pentecoste, riconoscenti anticipano i più sentiti ringraziamenti.

Ospedaletto, 28 maggio 1900.

STABILIMENTO

DITTA LUIGI ZANNONI

UDINE - TRIESTE

PIANOFORTI

di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere

ORGANI ED ARMONIUM

vendita, scambio, noleggio, riparazioni e accordature

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

UDINE — Fuori Porta Cussignacco — UDINE

